

Cosa c'è di vero nelle teorie razziste?

Paolo Vitale

Si sente spesso parlare di razzismo e definire razzista una persona o un comportamento è molto comune. Alla fine però tutti negano di essere razzisti.

Le discussioni sono frequenti e i pareri molto diversi. Ma cosa può dire la scienza a proposito del razzismo? I biologi ci possono aiutare a chiarirci le idee sulle razze umane?

Effettivamente gli scienziati che studiano la biologia degli esseri umani hanno scoperto alcuni fatti importanti. Innanzitutto, la nostra specie, *Homo sapiens*, non è divisa in razze: non esistono le razze umane. I biologi prendono atto dell'esistenza di una razza soltanto quando un gruppo di animali presenta differenze importanti, riscontrabili anche dall'analisi del DNA, che lo distingue dagli altri individui della sua specie. In effetti, le razze sono raramente presenti tra gli animali; si possono formare quando un gruppo di animali si isola per molto tempo dagli altri. L'isolamento può essere causato da fenomeni naturali oppure dall'intervento dell'uomo che

impedisce gli accoppiamenti spontanei, come nei casi delle razze di cani, gatti o bovini. Gli esseri umani sono effettivamente tra loro molto diversi, tant'è che è possibile distinguere una persona da un'altra, anche se siamo quasi sette miliardi, ma non vi sono gruppi di persone che possano essere considerati una razza particolare differente da altre. Molti si domanderanno: ma allora neri e bianchi non sono razze diverse? La risposta è semplice: è evidente che neri e bianchi sono diversi, e non solo per il colore della pelle, ma per tanti altri caratteri, dal tipo e colore dei capelli ai gruppi sanguigni, dalla forma del corpo al colore degli occhi.

Il fatto però di scegliere uno di questi caratteri per dividere le persone in razze è sempre discutibile. Non è logico scegliere un solo carattere, come il colore della pelle, e utilizzarlo per separare gli uomini in razze. Infatti, se si vuole dividere gli esseri umani perché non scegliere, per esempio, il gruppo sanguigno come carattere importante, oppure il colore degli occhi? Ma avrebbe senso parlare di razze O, A, B e AB riferendosi ai gruppi sanguigni o dividere le persone nelle razze azzurre verdi e marroni riferendosi ai colori dell'iride? Sicuramente non troveremmo logico raggruppare le persone in gruppi così scelti. E così anche la tradizionale divisione in "bianchi" e "neri" è

Esistono razzisti in Italia e nel resto del mondo e sono spesso in contraddizione tra loro perché ritengono sempre di appartenere al gruppo migliore.

Mentre il razzista italiano parlerà male di chi non è italiano, il razzista australiano o svedese potrà essere sempre pronto a trovare difetti negli italiani e pregi nel gruppo cui appartiene

discutibile, sia perché si basa su un solo sul colore della pelle, sia perché il colore varia gradualmente dallo scuro al chiaro e non esistono solo i neri e i bianchi, ma tutte le possibili sfumature dalla più scura alla più chiara. Dividere le persone in bianchi e neri è come dividerle in alti e bassi: è una divisione irrealizzabile perché non esistono solo gli alti e i bassi, ma tutte le vie di mezzo possibili e immaginabili. In passato c'era persino chi affermava che esistesse una razza ebraica, nonostante gli appartenenti alla religione ebraica non abbiano tra loro particolari somiglianze. Gli ebrei possono essere italiani, etiopi o indiani e hanno generalmente aspetto simile alle altre persone del luogo in cui vivono, tanto è vero che non è in alcun modo possibile distinguere a prima vista un ebreo da un cristiano; oltretutto, i primi cristiani erano tutti ebrei, da Gesù ai dodici apostoli, da san Paolo a Maria e Giuseppe. Gli ebrei possono essere ricchi o poveri, bianchi o neri, simpatici o antipatici, come accade in qualsiasi altro gruppo religioso o culturale. L'invenzione della razza ebraica è servita, tra l'altro, ad accusare una minoranza di responsabilità che non aveva. Albert Einstein aveva compreso questo fatto già negli anni Trenta del secolo scorso: al suo sbarco negli Stati Uniti, profugo della persecuzione nazista



contro gli ebrei, alla voce «razza» sul foglio d'immigrazione scrisse semplicemente «umana». Nonostante i biologi abbiano dimostrato che la specie umana non è divisa in razze, il razzismo non è però scomparso. Affermazioni razziste si possono individuare quando si fanno ragionamenti su presunte caratteristiche permanenti di gruppi umani particolari. Per esempio, fuori dall'Italia capita di sentir dire che gli italiani sono imbroglioni e lazzaroni. I razzisti attribuiscono le caratteristiche negative di alcuni italiani a tutti noi, lasciando intendere che quei caratteri sono tipici di un popolo e non individuali. Esistono razzisti in Italia e nel resto del mondo e sono spesso in contraddizione tra loro perché

ritengono sempre di appartenere al gruppo migliore. Mentre il razzista italiano parlerà male di chi non è italiano, il razzista australiano o svedese potrà essere sempre pronto a trovare difetti negli italiani e pregi nel gruppo cui appartiene. Non c'è mai nessun razzista che dice: "ci sono gruppi umani superiori ad altri, peccato che io sia una persona tipica di un gruppo inferiore e abbia un sacco di difetti". Ci sono, e forse ci saranno sempre, alcune persone che pensano di appartenere al gruppo migliore. Ma ci sono e ci saranno sempre molte più persone disposte a fare amicizia con tutti e a trovare il meglio nei nostri simili qualunque sia il luogo in cui sono nati. È bello sapere che la scienza ha dimostrato l'uguaglianza degli esseri umani.